

Sogni d'oro

» Marco Travaglio

Il mondo cambia, l'Europa anche, gli italiani persino, tutti costretti dal Covid a correre per non ritrovarsi un'altra volta impantanati. Una sola cosa non cambia mai: il nostro establishment. I prenditoritravestiti da imprenditori, ansiosi di arraffare i soldi pubblici stanziati dal governo e dalla Ue, usando i loro giornaloni come grimaldelli per scassinare il caveau. E i nostri vecchi politici, anche quelli che si credono giovani perché stanno in Parlamento solo da 10 o 20 anni, abituati a risolvere i problemi rinviandoli alle calende greche. Quando c'era Paolo Gentiloni, che non è neppure il peggiore della specie, lo chiamavano Er Moviola per i ritmi di lavoro non

proprio frenetici e la rassicurante abitudine di staccare entro e non oltre le ore 19, orario ufficio. Non era un'usanza eccentrica, ma il *modus operandi* di un'intera generazione di politici, quella del vecchio Pd molto più simile alla Dc che al Pci, che si era liberato del corpo estraneo renziano ed era ben felice di archiviare quel triennio frenetico e i-percinetico (purtroppo impiegato dall'Innominabile a far danni) e di tornare placidamente alle vecchie liturgie al *ralenti*.

Quella mandria di bradipi polverosi e sonnacchiosi fu sconfitta alle elezioni del 2018 non solo per il vento "populista" e "sovranista", ma anche perché l'andamento lento delle vecchie fac-

ce strideva ormai col nuovo metronomo dell'opinione pubblica, scandito dal "qui e subito" dei social. Nel bene e nel male, il governo giallorosso accelerò il ritmo delle decisioni, producendo in 14 mesi una mole di norme e riforme che sarebbe stata impensabile coi Moviola dei vecchi centrodestra e centrosinistra. L'estate scorsa, grazie alla mattana agostana di Salvini, nacque il governo giallorosa: un esperimento unico al mondo fra un movimento cosiddetto "populista" (i 5 Stelle) e due partiti del vecchio establishment (Pd e LeU), un innesto ad alto rischio garantito da Giuseppe Conte: un prof e avvocato che, per temperamento, somiglia più all'antropologia pidina

che a quella grillina; ma, per spirto di iniziativa, capacità di lavoro e di apprendimento, rapidità di decisione e movimento, lontananza dall'establishment e presenza mediatica è molto più pentastellato di quanto sembri. Nei primi tre mesi, ancora increduli di esser tornati al governo per grazia ricevuta e contro ogni aspettativa, i dem l'hanno sostenuto. Poi, appena iniziavano a rialzare il capino, è arrivato il Covid e sono tornati a cuccia, ben lieti di lasciarlo solo a gestirlo (infatti Conte deliberò in solitudine le zone rosse a Codogno e a Vo' e il lockdown dell'Italia intera, mentre tutt'intorno suggerivano di attendere ancora).

SEGUE A PAGINA 24

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dalla Prima

» Marco Travaglio

Se l'avesse azzeccata sarebbe stato merito di tutti, se avesse fallito sarebbe stata colpa sua. I dati e i confronti con l'estero dicono che la Fase 1 l'ha azzeccata. Nella Fase 2 il Pd ha continuato a fingersi morto e a mandare avanti Conte. Soprattutto in Europa, dove i dem si credono i mejo fichi del bigoncio e hanno sempre pensato che il premier avrebbe strappato nulla. Quando parlava di Eurobond e Recovery fund, sogghignavano: quello è matto, Germania e Francia ci faranno a pezzi, car grazia se ci faranno l'e-

lemosina col Mes. Un giorno Conte disse: "Oci danno quel che chiediamo o l'Italia farà da sola". Quelli del Pd finirono sotto il tavolo per la paura e per la classica postura a 90 gradi modello Bruxelles: ma chi si crede di essere questo *parvenu*, la minaccia ci si ritorcerà contro, qui finisce male. Risultato: Eurobond sì, Recovery fund sì: 173 miliardi. Quanto basta, insieme alle ottime aste dei titoli di Stato, allo spread basso e al carico da 11 della Bce, a mandare in soffitta il Mes. Che non è il demonio, ma è un prestito troppo magro per i rischi che comporta: per i trattati Ue invariati (i paesi nordici potranno infilarci altre condizionalità *ex post*) e perché chiederlo sarebbe un pessimo segnale, visto che è fatto apposta

per chi non riesce a finanziarsi sui mercati e nessun paese Ue lo vuole: neppure Spagna e Grecia (l'unica più indebitata di noi). Tant'è che un dibattito sul Mes esiste solo in Italia (e a Cipro!).

Ma chi cammina piegato a 90 gradi da una vita non può radrizzarsi all'improvviso. È qui, non sulla "collegialità" o altre menate dettate ai giornaloni, che nasce la lite dell'altroieri tra Conte e i ministri Pd su "Stati generali" e "Piano di rinascita" (criticato per l'assonanza con quello di Gelli da chi nel 2011-'14 ha governato col piduista B.). I dem (e il piduista) vogliono prendere subito gli spicci del Mes e "rinviare a settembre" (hanno detto proprio così) il piano di investimenti da presentare all'Ue per ottenere

i 173 miliardi. Che hanno un'unica condizionalità: dire come li spenderemo. Infatti Conte, sempre dipinto come un democristiano indecisionista, vuole far presto (sostenuto una volta tanto dal M5S che, in crisi di identità, prende a prestito la sua). E ai bradipi spossati da mesi di vertici diurni e notturni che volevano andare in ferie per tre mesi, ha risposto: *"Tra poco c'è il Consiglio europeo. L'Ue non aspetta, gli italiani nemmeno. Abbiamo sabato, domenica, lunedì e martedì per mettere nero su bianco le nostre idee: mercoledì le raccogliamo e giovedì Stati generali"*. Panico alla parola "giovedì". Terrore alla parola "idee": un partito normale ne avrebbe da vendere e le tirerebbe fuori non in quattro giorni, ma in quattro minuti. Però stiamo parlando del Pd.